

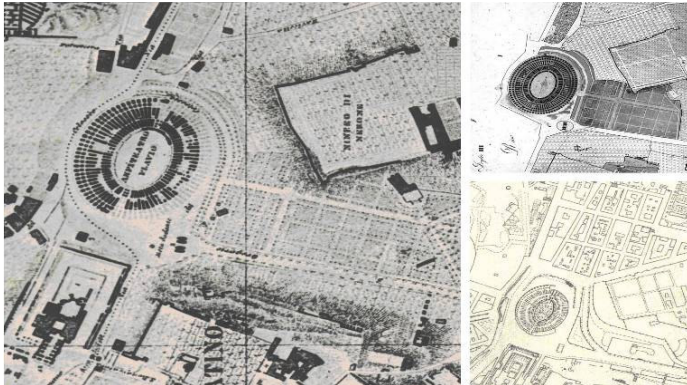
|   |  |
|---|--|
| SCHEDA N. ...                                 |  |
| Professionista redattore:                     | Studio architetti Benevolo   |
| Committente:                                  | Soprintendenza archeologica di Roma                                    |
| Tipo di strumento / oggetto:                  | Programma per la sistemazione della pendice nord-occidentale del Celio |
| Data ed estremi atto di incarico profess. le: | 2004   |
| Delibera di adozione:                         | -  |
| Delibera di Approvazione:                     | -  |

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

**Le caratteristiche principali di progetto**

La porzione del Celio che si trova a nord-ovest dell'antico percorso del Vicus Scauri e di via San Giovanni e Paolo è diventata oggi un mosaico di lotti fabbricabili, strade e recinti indipendenti, che impediscono una lettura corretta del palinsesto archeologico e rendono impossibile un uso ragionevole dei luoghi. Questa situazione caotica deve essere ormai studiata e corretta nella scala urbanistica, come necessaria premessa a ogni nuovo intervento.

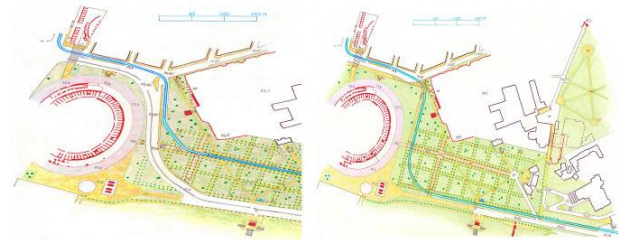
Per restaurare correttamente quest'area appare indispensabile salire di scala, e recuperare l'integrità dell'antico parco pontificio, con le modificazioni occorrenti per adattarlo al contesto attuale e alle sue possibili trasformazioni.



Il disegno ottocentesco, che può essere ripristinato includendo le alberature superstiti, è intelligente e ampiamente adattabile agli usi anche molteplici di oggi. La griglia dei viali alberati genera una scacchiera di recinti di circa metri 41 x 41, all'occorrenza aggregabili o disaggregabili. Se si toglie l'Antiquarium, le cui condizioni statiche rendono necessaria la demolizione, gli edifici esistenti sono già correttamente posizionati in questo disegno. Buona parte di questo progetto è già eseguibile nelle condizioni attuali, sul piano di campagna esistente, una volta rimosse le recinzioni. Può includere alcuni importanti ritocchi della sistemazione ai margini del Colosseo: lo scoprimento completo del marciapiede di 17 metri intorno al piede dell'anfiteatro, e il ridisegno dell'attacco di via di San Gregorio presso l'arco di Costantino. Anche la recente iniziativa del "giardino archeologico per i bambini", con un proprio ingresso all'attacco di via Claudia, può esservi inserita senza difficoltà.



Le future modificazioni dei margini, già ipotizzate negli studi sulla sistemazione complessiva delle zone archeologiche centrali, consentiranno in un secondo tempo di completarlo e collegarlo in modo adeguato agli illustri scenari circostanti, il versante orientale del Palatino e la conca del Colosseo.



L'intervento occorrente è l'abolizione del collegamento carrabile urbano fra via del Colosseo e piazza di Porta Capena, da collocare nel quadro dell'evoluzione complessiva della rete di mobilità prevista dal Piano Regolatore di Roma. Il raccordo in curva fra il Colosseo e il Claudium - via Celio Vibenna - deve essere rimosso, ripristinando l'unità della pendice fra i due monumenti, che con un dislivello complessivo di ben 23 metri caratterizza in modo preponderante l'invaso verde intorno all'anfiteatro. La via di San Gregorio dev'esser ricondotta al calibro originario, permettendo di riadagiare al suo margine il pendio del Celio.

Va mantenuto, sullo stesso itinerario, il collegamento tranviario, ma con un percorso nuovo, cioè correndo in adiacenza alla via San Gregorio, dietro la nuova alberata, e percorrendo col minimo di discontinuità la pendice fra il Colosseo e il Claudium. La linea tranviaria ammodernata e potenziata, insieme alla metropolitana, verrebbe a sostituire il collegamento carrabile, trasportando dall'asfalto al ferro almeno una parte della mobilità attuale.

